

Il sindacato non cede ma c'è chi vuol smettere di scioperare

«Torniamo al lavoro» In Francia prime crepe Ma resta la sfida di sabato

Si scaldano le locomotive, partono convogli di prova nel metrò nelle assemblee di base dei ferrovieri cresce il numero di chi è per la ripresa del lavoro ma non c'è ancora annuncio di fine degli scioperi. Due sindacati su tre mantengono la sfida per sabato, quando potrebbero manifestare anche i dipendenti del settore privato, senza dover scioperare. Ma chiedono anche a Juppe di anticipare il «summit sociale» che dovrebbe sancire l'armistizio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

■ PARIGI. Si era diffusa ieri la voce che per la prima volta da tre settimane i convogli marciavano al ritmo di una linea del metrò. Non tutti almeno uno su tre. I cronisti si sono precipitati alla stazione più vicina. Quella sotto casa nostra era sempre chiusa. Il collega dell'AFP che era andato alla stazione di St. Mihaud vi ha trovato un passeggero solitario in attesa. L'alto parlante aveva annunciato un treno nei prossimi venti minuti. Non risulta sia mai passato.

Si riparto?

Poco dopo la direzione della RATP il sistema di trasporti urbani parigino precisava che in effetti dei treni erano stati fatti circolare per 90 minuti su parte della linea 7. Ma senza passeggeri. «Su tutta la rete abbiamo conduttori pronti a lavorare ma i picchetti glielo impediscono», hanno aggiunto. In una stazione quella della linea 1 a Chateau de Vincennes semplicemente sdraiandosi sui binari.

L'aria è che tutto potrebbe cominciare a rifunzionare anche abbastanza rapidamente. Ma non c'è ancora alcuna proclamazione di cessazione degli scioperi. Tra i ferrovieri ci sono state assemblee a volte molto tese in cui chiaramente si litigava a porte chiuse per la stampa. Cresce il numero di coloro che dicono «bisogna saper terminare lo sciopero» «abbiamo avuto quel che volevamo possiamo uscirne a testa alta e anche servire da esempio agli altri» «non possiamo continuare a lasciare il Paese in questa situazione». In 19 depositi ferroviari a cominciare da Strasbourg la mobilitazione si è pronunciata per la ripresa del lavoro. Ma negli altri 326 per andare avanti con lo sciopero. Risultato: nessun treno ancora. Anche se per la prima volta si sono viste scaldare le locomotive. Continuano anche se con più stanchezza che nei giorni scorsi le agitazioni alla posta, ai telefoni, all'azienda elettrica, nelle scuole. E ci non sono tornati gli ingorghi mostruosi nella capitale anche

perché una parte del centro era totalmente bloccata per consentire l'arrivo all'Eliseo dei partecipanti alla conferenza sulla Bosnia portata con l'elicottero sulla spianata degli Invalides dove si trova la tomba di Napoleone.

È diffusa l'idea che per Natale il peggio dovrebbe essere passato. Un sondaggio rivela che l'83% dei francesi non vuole che «la crisi sociale privi i bambini della festa» due famiglie su tre dicono che non pensano affatto di cambiare i propri piani natalizi: il 97% preparerà il cenone come previsto solo due famiglie su 10 prevedono di avere meno invitati a tavola. Leggero ottimismo ieri anche in Borsa non si sa se perché c'è clima di smobilitazione degli scioperi o solo perché la Bundesbank ha dato una mano abbassando i tassi di interesse. La crisi ha da finire. Ma il problema è come e quando esattamente. «Confusione sugli scioperi» titolava ieri il filo-governativo «Le Figaro».

Mobiliamoci ancora

Due sindacati su tre. Fo di Marc Blondel e la Cgt di Louis Vianet mantengono l'appello ad una nuova mobilitazione massiccia di piazza per sabato. Distinguendosi dalla Cfdt di Michelle Noiat che invece critica la scelta di proseguire le agitazioni perché a questo punto di fronte ad un Juppé che praticamente ha già mollato su tutti i punti più scottanti «il movimento antimobilizzazione di segno diventerebbe politico non più sociale il che non è il nostro mestiere». Ma c'è anche chi fa la contestazione dall'interno della



Controprotesta dei pendolari davanti all'Opera di Parigi per avere un servizio minimo di trasporti

Ansa

sua stessa organizzazione a cominciare dalle ferrovie.

La nuova sfida è per sabato giornata festiva perché ciò consente un test decisivo: verificare il sostegno al movimento dei sindacati del settore privato che, a differenza di quelli pubblici, non hanno ancora sostanzialmente partecipato agli scioperi. Perché è più difficile bruciare ancora le corde di anti sciopero: un paio di decenni di cappa di piombo. E anche perché la richiesta di essere licenziati di finire sulla lista nera del datore di lavoro va male anche di chiudersi. Se la scommessa riesce, per Juppé potrebbe essere un altro upper cut da KO. Se fallisce, il rischio è uno

sbilanciarsi per stanchezza e non più a favore del movimento. O peggio ancora di vederlo ancora più incontrollabile. Tanto per dare un'idea di quanto è serio il problema di una riduzione del 10-17% entro mezzo degli anni. Le controparti necessitano di loro persone in un momento di crisi. E i lavoratori hanno un momento di vantaggio. Una delle organizzazioni di più piccoli industriali (120.000 addetti su 800.000 imprese) ha indotto una sciopero generale a novembre, più contribuito che per due mesi. Una delle organizzazioni di commercio (una azienda va male anche di chiudersi). Se la scommessa riesce, per Juppé potrebbe essere un altro upper cut da KO. Se fallisce, il rischio è uno

sbilanciarsi per stanchezza e non più a favore del movimento. O peggio ancora di vederlo ancora più incontrollabile. Tanto per dare un'idea di quanto è serio il problema di una riduzione del 10-17% entro mezzo degli anni. Le controparti necessitano di loro persone in un momento di crisi. E i lavoratori hanno un momento di vantaggio. Una delle organizzazioni di più piccoli industriali (120.000 addetti su 800.000 imprese) ha indotto una sciopero generale a novembre, più contribuito che per due mesi. Una delle organizzazioni di commercio (una azienda va male anche di chiudersi). Se la scommessa riesce, per Juppé potrebbe essere un altro upper cut da KO. Se fallisce, il rischio è uno

Turco si dà fuoco per rimanere in Germania

Per paura di essere rimpatriato un turco di 19 anni si è cosparsa di benzina e si è dato fuoco la notte di mercoledì nella stazione ferroviaria di Amburgo (nord della Germania) come reso noto dalla polizia. Il giovane ha riportato ustioni assai gravi e ora ha poche possibilità di sopravvivere. L'uomo viene aggiunto nei giorni scorsi avrebbe picchiato ad un amico o i suoi tentativi suicidi per paura di essere espulso dalla Germania.

Nicaragua: polizia spara contro studenti

Almeno due persone, tre secondo altre fonti sono morte, oltre 40 sono rimaste ferite. Un'azione statale di repressione. La polizia ha fatto ricorso a gas lacrimogeni ed ha sparato colpi di arma da fuoco per disperdere un corteo di circa 10.000 studenti e professori che protestavano per far approvare dal Parlamento un sussidio statale per le università di paese. Secondo quanto riportano fonti ufficiali gli incidenti sono cominciati attorno a mezzogiorno di mercoledì quando la maggior parte dei dimostranti si trovava davanti al Parlamento dove in quel momento si stava discutendo il bilancio del 1996 che prevede un taglio del sei per cento dei sussidi statali.

Palestinese accoltella ebrei ad Hebron

Un nuovo fatto di sangue aggiunto ad alimentare la tensione tra palestinesi e coloni israeliani a Hebron in Cisgiordania. Un militante islamico ha ferito a colpi di coltello due ebrei che erano in un centro di lavoro nei pressi della città e dei palazzi di fronte alla città e ed è stato quindi abbattuto da una guardia di frontiera israeliana. Uno dei due ebrei, anziani sulla settantina e in condizioni gravi.

In polemica con la svolta antigarantista del gruppo liberale

Guai nel governo Kohl Lascia ministra Giustizia

Natale di guai per il governo Kohl. Le dimissioni della ministra federale della Giustizia, la liberale Sabine Leutheusser-Schnarrenberger che se ne è andata per protesta contro la svolta antigarantista del suo partito, rendono necessario un delicato rimpasto. Sempre più difficile, intanto, la posizione del coordinatore dei servizi segreti, un fedelissimo del cancelliere coinvolto nello scandalo del falso ritrovamento di plutonio.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI



■ BERLINO. Venti di crisi sul governo di Bonn. Nel giro di poche ore tre bufore si sono abbattute su Helmut Kohl e sul suo gabinetto. Una ministra, la titolare della Giustizia Sabine Leutheusser-Schnarrenberger liberale si è dimessa. L'Fdp ha indito già il successore il professore di diritto e deputato al Bundestag Edzard Schmidt-Jortzig. Kohl ha fatto sapere che per lui va bene intanto però è scoppiata l'ennesima pesantissima polemica tra la Fdp e i due partiti democristiani. Come se non bastasse uno dei più stretti collaboratori di Kohl il coordinatore dei servizi segreti Bernd Schmiedbauer (Cdu) che va le quanto è più di un ministro. Sia all'annuncio omnia senza scampo nella melma dell'affare plutonio il falso ritrovamento nell'agosto '94 di una partita del pericoloso materiale radioattivo su un aereo proveniente da Mosca. In il presidente della commissione di inchiesta del Bundestag che indagava sulla vicenda Gerhard Friedrich ha detto chiaro e tondo di essere presso che certo che Schmidtbauer abbia spinto fin dall'inizio che il traffico in realtà era stato organizzato in proprio dal Bundesnachrichtendienst (BND) il servizio segreto federale e dalla centrale della polizia bavarese per far fare bella figura al governo di Bonn e a quello di Monaco poche settimane prima delle elezioni. È inevitabile passaggio logico successivo e credibile che non avesse messo al corrente anche il suo capo e cioè Kohl? Friedrich che è della sua quindi al di sopra

di ogni sospetto di partigianeria pensa di no e ieri lo ha quasi detto. A quel punto l'Fdp ha chiesto ufficialmente l'incriminazione di Schmidtbauer. La cui dimissioni appaiono sempre più probabili. Mentre si aggravava la più importante storia del plutonio a Bonn arrivava al club con tanto di lacrime sulla scena la vicenda della Leutheusser-Schnarrenberger. La ministra tempo la aveva annunciato che si sarebbe dimessa se nel referendum appositamente organizzato tra gli iscritti della Fdp avessero vinto i fautori di una legge che consente alla polizia le ausiliarie iniziative di fidei iudicare il referendum era stata tirata fuori dallo vappeggiante segretario organizzativo della Fdp Guido Westerwelle e serviva in realtà a mascherare il cedimento dei dirigenti liberali alle insistenze che in materia venivano pesantissime dai partiti. Era chiaro fin dall'inizio in fatti che i votare sarebbero andati in un solo o il fatto del sì. E così è stato. I risultati resi noti di come che a votare è stata una minoranza di meno di 25 mila su più di 80 mila tessere. La maggioranza di questa minoranza (il 46% contro il 57%) ha approvato le autorizzazioni. Dando così implicitamente il ben servito al cancelliere Leutheusser-Schnarrenberger. La quale ne ha preso atto con le lacrime agli occhi. Non perché le dispiaccia di lasciare la poltrona al ministro ha spiegato ma perché non le piace questa svolta di indirizzo nell'orientamento della Fdp nella quale il suo mandato di essere pronta a passare a Berlino ha detto di voler

restare per impedire una «deideologizzazione» (Haider è il capo del partito austriaco cacciato dall'Internazionale liberale perché troppo di destra). La svolta non piace neppure all'opponente più noto della sinistra liberale Burkhard Hirsch e a un certo numero di deputati federali alcuni dei quali si sentono due potrebbero addirittura passare al gruppo socialdemocratico. Va dunque a una ministra la quale per riconoscimento generale era una delle rare perle di cui disponeva un gabinetto assai incolore e grande incertezza su quel che accadrà adesso. Non è detto infatti che il cambio della guardia con Schmidt-Jortzig avvenga senza tensioni nonostante la fretta con cui il cancelliere ha avallato la scelta. Nei giorni scorsi da Cdu e Csu si erano levate voci che rivendicavano a se il ministero della Giustizia e nel caso anche quello dell'Economia ancora occupato dopo un'ora e molla assai poco dignitosa da Gunter Rexrodt anch'egli liberale. Il fatto è che una parte di Cdu e Csu non apertamente a cacciare la Fdp dal governo con l'idea di andare ad elezioni anticipate e strappare la maggioranza assoluta. E i poteri che fa da sfondo all'ennesimo violento litigio scoppiato con dimissioni, accuse del presidente onorario della Fdp Otto Lumbsdorff a Kohl. Il cancelliere ha detto Lambsdorff con le sue scelte economiche sbagliate sta in bilico portando la Germania alla rovina per venire da un alleato di governo come gentezza non c'è male.

Banca Nazionale del Lavoro

PER CHIUDERE CON LA DISTROFIA E LE ALTRE MALATTIE GENETICHE AVETE 15.000 PORTE APERTE.

1995

RaiUno-RaiDue, 15-16 dicembre. Una porta sempre aperta alla ricerca.

La ricerca scientifica è un lavoro di tutti. Per questo Telethon ha creato un'occasione unica di incontro e di solidarietà. Con la sua campagna di raccolta fondi, Telethon ha aperto 15.000 porte aperte alla ricerca. Una porta sempre aperta alla ricerca.